

L'EUROPARLAMENTARE PAOLO DE CASTRO FARE PRODOTTI D'ECCELLENZA NON BASTA

di Riccardo Cotarella

L'Europa è il luogo dove sempre di più si assumono decisioni fondamentali per il futuro del nostro Paese, un luogo che bisogna presidiare con impegno e professionalità per ottenere risultati importanti. Questo è quello che ha fatto con passione Paolo De Castro negli ultimi dieci anni, sempre ai vertici della commissione Agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo, e che ora continua a fare a fianco degli agricoltori e dei consumatori, italiani ed europei.

Questa esperienza, e prima ancora quella di ministro delle Politiche Agricole e Alimentari, gli ha permesso di rafforzare la conoscenza di un settore al quale ha dedicato tutta la sua vita professionale e politica.

Crede che il nostro magnifico patrimonio agroalimentare possa essere motore di sviluppo economico ma anche di sostenibilità ed è convinto che le eccellenze, le tradizioni e le culture che accompagnano il nostro cibo siano uno straordinario ambasciatore della nostra qualità e della nostra identità, così come della nostra operosità. Ma c'è bisogno di più. Di seguito l'intervista rilasciata a L'Enologo in cui si toccano alcuni temi cardine del settore oggi.



L'INTERVISTA

Una delle notizie più attuali è quella della Brexit e dell'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea. Quali saranno le ripercussioni di questo divorzio secondo lei?

● L'Unione europea ci ha abituato a decenni di progresso e passi in avanti fatti insieme; oggi purtroppo la ferita della Brexit rappresenta una delle pagine più buie. Dobbiamo guardare subito avanti e alla nuova fase che ci attende, certamente la più difficile, per definire i termini della separazione che dovrebbe concludersi il 31 dicembre 2020. Fino a quel momento nulla cambierà dal punto di

vista delle regole tra le due sponde della Manica, per gli agricoltori e per l'intero sistema agroalimentare italiano ed europeo. Insomma, per l'intero 2020 nessun intervento – né nuovi dazi, né nuovi contingenti – rischia di essere applicato nelle relazioni tra il Regno Unito e il resto dell'Europa. Nessun impatto anche sul riconoscimento reciproco delle rispettive eccellenze europee come Dop e Igp. L'intero comparto e in particolare i grandi brand italiani che esportano in quantità e in qualità sul mercato britannico – dal Prosecco all'ortofrutta – avranno un margine di tempo di un anno per

sviluppare le contromisure necessarie. Constatiamo anche che Michel Barnier, capo negoziatore per la Brexit, e la sua équipe di 60 esperti in tutte le politiche comunitarie, sta lavorando senza tregua alla migliore 'separazione' possibile tra Londra e Bruxelles. Del resto lo stesso Barnier, ex ministro dell'Agricoltura francese, l'ha detto chiaramente: "Lavoro per minimizzare l'impatto della Brexit sulla Pac". La posta in gioco è elevata. Londra importa dall'Europa circa 40 miliardi di euro l'anno di prodotti agroalimentari, di cui 3,4 miliardi sono italiani. Di questi, il 30% è costituito da alimenti a Indicazione geografica protetta. Un trend in continua crescita. Certo ci aspetta un periodo con sfide molto importanti per l'agricoltura e per tutto il comparto. L'unica sicurezza è che dopo la Brexit non ci sarà il vuoto, ma un'Europa sempre più sostenibile, pronta a difendere gli interessi di tutti gli europei, in particolare del settore agroalimentare che dà lavoro a 44 milioni di cittadini nella Ue.



punta a equilibrare i rapporti di forza nelle transazioni commerciali tra fornitori e catene della Grande distribuzione, all'insegna dell'equità e della trasparenza, vietando comportamenti non più accettabili come pagamenti ritardati, modifiche unilaterali dei contratti o l'ob-

bligo di pagare per merce deperita dopo la consegna.

- Ora ci auguriamo che il provvedimento passi rapidamente al Parlamento per renderlo subito operativo con una legge nazionale di recepimento.

Il Consiglio dei ministri ha recentemente approvato in via definitiva il disegno di legge che delega il Governo al recepimento della direttiva europea 2019/633 contro le pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare. Cosa ne pensa al riguardo?

- È un passo avanti decisivo per l'applicazione in Italia di questa direttiva, che



Con il via libera al New Green Deal, l'Unione europea raccoglie la sfida di "progettare un sistema alimentare competitivo, equo, salutare e sostenibile, che risponda alle richieste di qualità dei consumatori. Ma quali sono le reali difficoltà?

- La 'rivoluzione' verde da 1.000 miliardi di euro che l'Europa ha lanciato formalmente a metà gennaio con il pieno sostegno dell'Europarlamento, non si farà senza la partecipazione attiva dei nostri agricoltori e dell'intero sistema agroalimentare italiano ed europeo.

- Ci impegniamo a far valere le nostre istanze affinché possano essere ancora di più attori del loro cambiamento e non passive comparse. Per i nostri agricoltori vogliamo che l'obiettivo di sostenibilità coniughi al meglio sia il livello economico, che sociale e ambientale.

- Invitiamo quindi la Commissione europea a utilizzare la strategia 'Farm to Fork', dal campo alla tavola, indicata nel Green Deal, per costruire una visione veramente a lungo termine per il nostro sistema alimentare, che incentivi gli agricoltori ad applicare metodi di produzione sempre più virtuosi, escluda le mele marce presenti in alcuni territori che nulla hanno a



che vedere con i nostri agricoltori attivi, e promuova negli accordi commerciali la reciprocità delle norme di produzione rispettate dai produttori dell'Ue.

- Inoltre, una strategia così ambiziosa necessita di mezzi ambiziosi. A oggi invece, le aspettative sul quadro finanziario europeo per i prossimi sette anni sono più che mai deludenti. Gli agricoltori e l'intero comparto agroalimentare hanno bisogno di certezze per programmare le loro strategie aziendali.

- Al contrario abbiamo di fronte la 'nebulosa' della Brexit, la fissazione di un bilancio europeo pluriennale, una nuova riforma della Pac che dovrebbe portare, anche grazie a più ricerca e innovazione, ad aprire nuove opportunità per il settore e soprattutto per i giovani.

- Una visione miope dell'Europa rischia di portare alla ri-nazionalizzazione della Pac e metterebbe fine alla nostra ambizione di un'Europa verde, perché senza l'impegno degli agricoltori e dell'intero sistema agroalimentare a remare verso questo obiettivo comune, qualsiasi prospettiva di mitigazione dei cambiamenti climatici diventa irrealizzabile.

Cosa ne pensa della proposta di accelerare il via libera della promozione del vino dopo i Dazi Usa sull'export europeo?

- Gli aiuti e le misure di flessibilità pro-

poste dalla Commissione europea per rafforzare i programmi di promozione del settore vitivinicolo, al fine di contrastare il grave aumento del 25% dei dazi imposti ai vini europei esportati negli Usa, sono una boccata di ossigeno fondamentale per i nostri produttori. Ora però vogliamo agire rapidamente e procedere all'applicazione, anche perché l'Esecutivo Ue ha accolto la principale richiesta nostra e del settore, di estendere la misura a tutti i vini e non solo a quelli colpiti dai dazi americani.

- Affinché queste misure non perdano la loro efficacia i coordinatori dei gruppi politici in Comagri hanno deciso di adottare una procedura straordinaria per approvare immediatamente l'atto delegato e dare una risposta tempestiva al settore. Non possiamo permetterci di indugiare sulla proposta di portare dal 50 al 60% il cofinanziamento europeo per i programmi di promozione, ma anche la possibilità di modificarli ed estenderli oltre l'attuale limite di 5 anni.

- L'importante ora è intervenire con nuove opportunità e un fondo specifico per rafforzare le misure di promozione di tutti quei settori che sono stati colpiti dai dazi di Trump, e non lasciare soli i nostri produttori, messi in difficoltà quest'anno anche per le conseguenze nefaste del cambiamento climatico che hanno messo in pericolo il loro reddito e le prospettive economiche per il futuro". ■



PAOLO DE CASTRO

- Paolo De Castro, 62 anni, laurea in agraria a Bologna con specializzazione in economia dei sistemi agroalimentari negli Stati Uniti presso la Washington State University, è professore ordinario di Economia e Politica Agraria presso l'Università di Bologna. Tre volte Ministro dell'Agricoltura e vice-presidente della Commissione per l'agricoltura e la produzione agroalimentare del Senato della Repubblica italiana.
- È membro del Parlamento europeo dal luglio 2009 ed è stato presidente della commissione Agricoltura, guidando il team negoziale del Parlamento europeo durante l'intero iter della riforma della Politica Agricola Comune per il periodo 2014/2020. Sempre nel ruolo di parlamentare europeo, Paolo De Castro è stato designato, in seno alla Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, relatore per il Trattato Transatlantico per il Commercio e gli Investimenti con gli Stati Uniti (TTIP).
- La sua carriera accademica è stata densa di riconoscimenti sia a livello nazionale che internazionale. Tra questi si citano due lauree Honoris Causa (in Agricultural Sciences and Veterinary Medicine della University of Cluj-Napoca (RO) la prima, e in Scienze e Tecnologie Nutrizionali dell'Università della Basilicata (IT), la seconda) e il Titolo de Gran Cruz de la Orden al Mérito Agrario, Pesquero y Alimentario ricevuto dal Re di Spagna Juan Carlos I. Il connubio tra lavoro scientifico, manageriale e politico, unito alla profonda conoscenza del sistema delle relazioni internazionali, ha consentito al prof. Paolo De Castro di acquisire una dettagliata conoscenza sul funzionamento dei sistemi agroalimentari e sui temi dello sviluppo agricolo, riconosciuta a livello internazionale e testimoniata dai numerosi contributi forniti, come speaker e come autore, nell'ambito delle massime istituzioni internazionali che si occupano di cibo e agricoltura.
- Attualmente è membro effettivo delle commissioni Agricoltura e Commercio internazionale.

